

Venerdì, 24 Febbraio 2023, 10:16



POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Specializzazioni, deserto un contratto su cinque. Ecco le specialità on caduta libera

feb  
23  
2023

## Specializzazioni, deserto un contratto su cinque. Ecco le specialità on caduta libera

TAGS: SPECIALITÀ MEDICHE, CONCORSO SPECIALITÀ



La medicina sta diventando un affare selettivo in cui il medico appena laureato scarta le specialità impegnative - quelle viste in prima linea contro il coronavirus - e prende quelle dove può esercitare anche da privato e far fruttare economicamente le conoscenze acquisite. Il trend può pregiudicare il futuro del servizio sanitario con buona pace dei governi che hanno aumentato il numero di borse di studio per futuri specialisti della sanità. È la riflessione dei vertici di Anaaao Assomed a commento della ricerca sulle scelte dei futuri medici specialisti, che fa luce sui posti nelle scuole di specializzazione non assegnati o abbandonati nel 2021 e nel 2022. I dati dell'Associazione Liberi specializzandi dicono in primo luogo quali sono le specialità con appeal e quali quelle tralasciate dal neolaureato. Tra le prime, Dermatologia non ha o quasi contratti scartati o abbandonati, Chirurgia plastica ed Oftalmologia non arrivano al 2%. Per contro, sempre nell'arco dei 2 anni, ad Emergenza Urgenza sono rimasti scoperti 1144 posti su 1884 (61%), a Microbiologia 191 su 244, a Patologia clinica 389 su 554 Radioterapia ha avuto un 67% di borse non assegnate, Farmacologia un 63%, Cure palliative un 61%, Medicina di comunità un 57%; vuoti anche in Chirurgia dal 42% della Toracica al 25% della Cardiochirurgia. La ricerca di ALS valuta nei 2 anni sia i posti che sono rimasti vuoti nelle Scuole perché nessuno li ha voluti, sia quelli che sono rimasti abbandonati da un medico che dopo essere entrato ha riprovato il test l'anno dopo ed è entrato in una nuova scuola. In tutto, 5724 posti su 30.452 contratti banditi, il 18,1%.

Attenzione, se si esamina il dato delle regioni si scopre molta eterogeneità nel rifiutare dall'inizio i contratti. Laddove gli abbandoni oscillano tra il 5 e il 7%: sono costanti, e salgono all'8% solo in Sicilia, regione dove però solo un 3% delle borse va inizialmente deserto. Ben altri numeri nelle restanti regioni: nei contratti non assegnati la proporzione più ricorrente è di uno su cinque, ma la forchetta va dal 7% al 22%: in Friuli-Venezia Giulia non è assegnato quasi un contratto su tre (29%), seguono le Marche con un 22% di borse non attinte, l'Abruzzo con 20, Toscana e Veneto con 17, Piemonte con 14, Emilia-Romagna e Lombardia con 12, Campania con 10. La somma tra borse non assegnate e borse abbandonate fa il crac. «Il segnale giunge chiaro e forte-commenta il Segretario Nazionale Anaaao Assomed **Pierino Di Silverio** - le specialità gravate da maggiori oneri e minori onori sono in caduta libera, non hanno più appeal. Non è un problema di medici, ma di medici specialisti ed è un problema che avrà ripercussioni inevitabili sul futuro di un sistema di cure sempre più in crisi. L'assenza di programmazione e l'assenza di investimenti sul professionista producono effetti devastanti rischiando di desertificare alcune branche ed essere in deficit in altre. I numeri dovrebbero far comprendere quanto sia urgente investire sui professionisti e per rendere appetibile una professione che oggi non affascina più. Il medico ha perso la sua identità sociale ancor prima che professionale relegato a mero prestatore di opera alla stregua di un venditore di prodotto, il Paziente si è trasformato in un cliente».

I rimedi? Per Di Silverio, «occorre un cambio immediato di passo con investimenti extracontrattuali e legislativi che riconsegnino la sanità ai professionisti. Retribuzioni adeguate, depenalizzazione dell'atto medico, aumento delle assunzioni ed eliminazione del tetto di spesa al personale che agisce ancora oggi come una tagliola su regioni e aziende foraggiando il lavoro a cottimo. Occorre integrare e dare ruolo agli specializzandi, vera forza propulsiva di un sistema vecchio e stanco. Accoglierli negli ospedali con un vero contratto, con diritti e doveri precisi e chiari, al fine di permettere loro una formazione adeguata e prospettive professionali reali, è l'unica strada, la strada maestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA